

INSIEME AD «EURIDICE SINGT» DI ALFRED ZIMMERLIN IL

LAVORO FA PARTE DEL PROGETTO INTITOLATO «SCHATTENRISSE»

## «Schlaflos» di Vassena al Lucerne Festival

Calorosa accoglienza martedì sera per l'opera da camera del compositore ticinese

**Marinella Polli**

**N**adir Vassena, che quest'anno era «Composer in Residence» al Festival di Davos, nel corso di una stimolante intervista aveva avuto modo di dirci come l'opera fosse la sua passione. *Leib. Wache*, un'interessante opera di quarantacinque minuti, era andata in scena con un discreto successo l'anno scorso al Teatro di Lucerna in occasione dei World New Music Days, per la regia di Frank Hilbrich. Martedì sera al Lucerne Festival, si è invece avuto il varo di *Schlaflos*, opera da camera per attore, voce femminile, oboe, violoncello, fisarmonica e pianoforte, su libretto della scrittrice tedesca Mascha Kurtz, moglie e stretta collaboratrice del compositore ticinese. È dunque anche merito di quest'ultima se in *Schlaflos* testo e suono sono in perfetta simbiosi, parti equivalenti di una risultanza che, pur non canonicamente «operistica», non è comunque teatro con commento musicale, bensì teatro in musica.

Il protagonista dell'opera di Vassena, è K., un uomo di mezza età che non riesce a prendere sonno. L'iniziale del suo nome già fa pensare: ad una persona su cui pesa una colpa: K. come Kain, Caino in tedesco, ma anche come i protagonisti dei romanzi di Kafka. In vestaglia, ora in piedi ora seduto sul suo letto disfatto,

questo K. è ovviamente esausto, privo di forze, e il suo grido «non posso dormire», «se solo potessi dormire almeno una notte!» riecheggia invano. K. non riesce a prendere sonno poiché le ombre dei ricordi di tutta una vita si affastellano nella sua mente impedendogli di vivere liberamente il presente. Neppure la figlia (sogno o realtà?) riesce a cambiare questa insopportabile situazione. È forse anch'essa un ricordo troppo penoso, o è la reale relazione fra padre e figlia ad essere difficile? *Schlaflos* dura circa un'ora, ha due soli personaggi, ed è dunque molto sommessa, intimistica e interiorizzata come tutte le composizioni di Vassena, ma anche molto intensa e suggestiva, soprattutto dal punto di vista vocale. Da quello strumentale, tutto si gioca, come già nei famosi «Luoghi» ascoltati a Davos, su suoni molto piccoli e brevi, molto precisi.

Siamo sempre al cospetto di una musica di non facile ascolto, di un gusto da acquisire; una musica, che martedì ha avuto però una calorosa accoglienza da parte del pubblico di specialisti (o per lo meno di musicofili alla ricerca di sempre nuove esperienze emotive e intellettuali) che gremiva la Luzerner Saal del KKL. Dagli accenti più enfatici, ma non meno intimistica, la seconda opera in programma, *Euridice singt* di Alfred Zimmerlin su testo di Raphael

Urweider. Le due opere da camera di questa serata nell'ambito di *Moderne* sono state eseguite dall'ensemble Aequator, un quartetto composto da soprano, oboe, violoncello e pianoforte, con la partecipazione di ospiti, tra cui l'attore Helmuth Vogel.

*Schlaflos* ed *Euridice singt* fanno parte di un progetto intitolato *Schattenrisse*, non da ultimo perché entrambe le composizioni penetrano il regno delle ombre, del sogno e dell'inconscio. La regia era affidata al celebre regista e attore viennese Peter Schweiger.



Il compositore Nadir Vassena.  
 (fotogonnella)

